

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Mistificate da una legge elettorale farraginosa

Elezioni a gogò

Dovranno nuovamente vedersela centrosinistra e centrodestra

L'editoriale

Un rinnovo all'insegna dell'emergenza

"Uno sfasciume pendolo sul mare" scrisse tanto tempo fa Giustino Fortunato. E le alluvioni e le frane che ancora oggi affliggono la Calabria sembrano dare concreto realismo a quella che poteva apparire l'affermazione deliberatamente paradossale del suo autore.

E poi ancora un altro "sfasciume" connota oggi la società calabrese. Sanità o meglio malasanià, occupazione o meglio disoccupazione crescente, infrastrutture inadeguate, presenza invasiva della mafia, ma soprattutto il fenomeno fin troppo sottovalutato - e questo ci appare più allarmante della stessa oppressiva presenza della 'ndrangheta - la fuga dei giovani. L'articolato sistema delle università calabresi produce saperi che sono spesi altrove: segnale del rifiuto da parte delle nuove generazioni di un contesto sociale che non attrae, ma che anzi genera ripulse. E allora qual è il futuro della regione destinata a invecchiare sempre più, a spopolarsi, soprattutto a perdere l'opportunità del ricambio della classe dirigente?

A questi interrogativi dovranno ora rispondere gli eletti, indistintamente tutti, a prescindere dalle maggioranze e minoranze che andranno a formarsi a partire da oggi.

Antonio Minasi

Una elezione strana e mistificata da una legge elettorale farraginosa che ha falsato il risultato.

Il centrosinistra, forte di 7.160 consensi ottenuti dai candidati di sei liste, dovrà vedersela al ballottaggio con il candidato del centrodestra, la cui unica lista ha preso solo 1.687 voti, ma che il candidato sindaco ha fatto però incetta di 3.651 preferenze.

E' possibile, con attuale sistema elettorale, avere un

sindaco eletto, che però non dispone di una propria maggioranza in consiglio.

E a tutto questo marasma, hanno contribuito gli elettori spinti allo sbaraglio da tanti piccoli capipopolo, che hanno ordito un gioco a gogò, ovvero allegro e vivace ma anche preludio di imminenti elezioni anticipate.

Articoli alle pagg. 2, 6, 7 e 10



alle pagg. 6 e 7

SCOPELLITI,



Governatore della Calabria

a pag. 2



a pag. 3



a pag. 11

e, ancora...

Inaugurato il Palasport a pag. 4

Architettura rurale a pag. 5

"Fantasia di frutta" a pag. 8

Mattmark, una tragedia annunciata a pag. 3

L' Abbazia, libera ma violentata a pag. 3

Un creativo della fotografia a pag. 8

La Regione Calabria passa al centrodestra

Scopelliti liquida Loiero

Per il neo governatore ha votato anche l'Unione di centro



Giuseppe Scopelliti con Gianfranco Fini

Giuseppe Scopelliti, 44 anni, con un passato di presidente del consiglio regionale e di assessore al lavoro e una lunga esperienza di sindaco della Città dello Stretto, è il nuovo governatore della Calabria. Pupillo di **Gianfranco Fini**, Scopelliti ha preso parte a questa competizione appoggiato da sei liste, tra cui quelle di "Berlusconi per Scopelliti" e l'Unione di centro.

E' stato eletto con il 57,72% dei consensi, pari a 611.681 voti, che gli hanno consentito di liquidare con facilità il presidente uscente **Agazio Loiero**, esponente di centrosinistra e un passato di ministro per i beni culturali, che ha ottenuto solo il 32,8% e cioè 341.660 voti.

La Calabria non concede mai il bis. Da vent'anni, infatti, il copione dell'alternanza si ripete. Nessun presidente riesce ad ottenere il secondo mandato. E così lunedì 29 marzo 2010, Scopelliti ha mandato a casa Loiero, che sperava in un risultato meno deprimente: "E' stata una

sconfitta, che non si presta ad interpretazioni. - ha detto a caldo ai giornalisti presenti nella sala stampa della giunta regionale - Ma non riesco ad individuarne le cause".

Terzo concorrente alla carica di governatore della Calabria l'industriale del tonno **Filippo Callipo**, detto Pippo, il quale appoggiato da Italia dei Valori, dai radicali, unitamente alla lista "Callipo presidente", ha ottenuto 106.356 voti, pari al 10,4% dei consensi.

Callipo ha assicurato i calabresi che il suo impegno in politica proseguirà indipendentemente dal risultato regionale.

I sangiovesi candidati alle regionali sono stati sei: **Giovambattista Barberio** (lista

Slega) che in città ha ottenuto 694 preferenze; **Emiliano Morrone** (Lista Idv) che è stato votato da 564 concittadini e poi ancora **Aldo Orlando** (Lista Alleanza per la Calabria) che ha ottenuto 380 preferenze, **Giovanni Ferrarelli** (Scopelliti presidente) che ha preso 321 preferenze, **Carmela Spina** (Socialisti uniti Psi) che ha ottenuto 36 preferenze e **Biagio Loria** (Pd) che ha ottenuto 30 voti. In questi dati non sono compresi eventuali voti ottenuti nell'ambito provinciale.

A San Giovanni in Fiore gli elettori che hanno esercitato il diritto-dovere di votare, sono stati 12.307.



Corsivo

di Saverio Basile

Signori si nasce!

Ora che Antonio Nicoletti non è più sindaco di questa città gli dobbiamo riconoscere, almeno, il merito di essere stato un gran Signore.

E la prova maggiore di questa sua signorilità, è venuta fuori proprio al momento del saluto che egli ha fatto al candidato sindaco della sua coalizione, quando al Polifunzionale Pino Belcastro si apprestava a presentare il programma elettorale.

"Ho accettato con alto senso di democrazia l'esito delle primarie, -ha detto Nicoletti - non esco di scena, torno solo a fare il "soldato" perché ritengo di poter continuare a dare ancora il mio contributo e la mia esperienza per lo sviluppo di questo nostro Paese. Perciò sarò al tuo fianco e insieme cercheremo soluzioni per i problemi della nostra gente."

Una dichiarazione imperniata all'insegna dell'umiltà, quella di Antonio Nicoletti, che ha dimostrato di essere un "Signore nato" e per questo anche questo giornale, che durante i cinque anni della sua "sindacatura" non gli ha certo risparmiato "colpi", oggi attraverso il suo direttore, gli vuole rendere gli onori sul "campo".

Bravo dottor Nicoletti! L'impegno per il nostro Paese lo si può assolvere anche da altre postazioni.

Lettere



I NUMERI UNO
Gennaio 2006

AI COMMERCianti

Mi chiedo perché mai un turista, un viaggiatore o un semplice forestiero, dovrebbe venire di domenica o nei giorni festivi (Natale, Pasqua o Ferragosto) a visitare il nostro Paese? Non c'è un solo negozio aperto e non c'è, di conseguenza, neppure la possibilità di comprare una colazione, un souvenir o un qualsiasi prodotto tipico di questa terra.

O si va al ristorante o si rimane digiuni. E oggi credo che la gente non è disposta a simili sacrifici per vedere poi un'abbazia ridotta in quello stato pietoso, a causa di una scellerata politica che non ha fatto certo gli interessi del Paese. Mi auguro che la nuova amministrazione si ponga anche questi problemi, che non sono certo quisquiglie, come qualcuno potrebbe pensare leggendo questa mia lettera senza meditarci sopra.

Vittorio F. Alessio

AL FUTURO SINDACO

La prima mossa da fare è quella di ottenere dalla Regione e quindi dalle Ferrovie della Calabria l'istituzione di almeno due corse di pullman nei giorni festivi. E' assurdo che un qualsiasi cittadino di questo nostro Paese che arriva a Cosenza di domenica, magari dopo un lungo viaggio che lo ha visto partire dalla Svizzera o dalla Germania, non abbia poi la possibilità di raggiungere il proprio paese con i mezzi pubblici. Ma calatevi anche nelle vesti di tanti familiari che hanno parenti ricoverati negli ospedali di Cosenza e che per mancanza di un servizio di trasporto pubblico sono costretti a saltare la visita. Se ne parla da sempre, ma mai che si fosse arrivati ad una soluzione. Sembra che la cosa non interessi nessuno. Non è così! La verità è che interessa purtroppo quella gente che non ha peso specifico nella vita politica e sociale di questa comunità, salvo poi al momento del voto quando tutti sono importanti e indispensabili.

Francesco Bitonti

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AI VIGILI URBANI

In tutti i paesi d'Italia nessun privato né tantomeno qualsiasi impresa, può operare su strade pubbliche, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Utc, tranne che a San Giovanni in Fiore, dove tutto è tollerato, finanche la rimozione dei sampietrini nelle zone interessate al piano di recupero urbano e poi rimessi alla meno peggio.

Per non parlare dell'Enel, dell'Italgas, della Telecom, e ci aggiungerei anche il nostro Servizio acqueedotti, che possono fare quello che vogliono, perché nessun vigile, nessun pubblico ufficiale si avvicinerrebbe mai a questi signori, per chiedere loro i "documenti", sapendo che non solo non sono in regola, ma che non esistono affatto.

Questa mancanza di senso civico non è da attribuire ai politici, che una volta tanto non hanno alcuna colpa in materia, semmai ad un andazzo dovuto alla mancanza di controllo, che compete ad agenti al di sopra della politica. Fateci rispettare, perché così facendo, rispettano prima di tutto il vostro operato, che non è legato ai politici, i quali per natura sono portati, quasi sempre, a chiudere un occhio se non addirittura tutte e due, ma voi grazie a Dio, non avete bisogno di voti o consensi d'altra natura.

G.B.

AL GIORNALE

Leggo spesso sul vostro giornale di nostri concittadini che si sono creati uno spazio importante nella sfera d'attività politiche, imprenditoriali e professionali, una volta partiti da San Giovanni in Fiore. Però poi molta di questa gente non è più tornata, né ha dimostrato grandi legami con il Paese d'origine, quasi si vergognasse di essere nata in questo "sperduto" paese della Sila.

Secondo me sarebbe importante "costringerli" a tornare magari conferendogli una "cittadinanza onoraria" o semplicemente assegnandogli un premio, che peraltro meritano, per aver lavorato con tenacia e perseveranza, facendosi spazio in un mondo che inizialmente non li ha certamente accolti a braccia aperte.

Insomma questi sangiovesi "illustri" andrebbero fatti conoscere meglio alla nostra cittadinanza, per un fatto d'orgoglio. Voi fate bene a proseguire il vostro lavoro, ma il sindaco che verrà e con lui anche gli altri enti locali, dovrebbero farsi carico anche di quest'aspetto, che non è trascendentale in una società in continua evoluzione.

Attilio Oliverio - Bergamo

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Di prossima pubblicazione un nuovo libro di Saverio Basile e Francesco Mazzei

Mattmark, storia di una tragedia annunciata

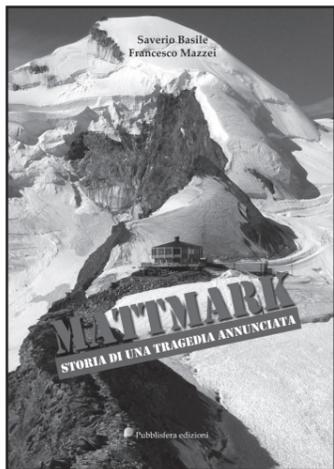
Il libro contiene una ricca documentazione iconografica

di Mario Basile

“Ricordare Mattmark”, titolano Saverio Basile e Francesco Mazzei nell’ultima parte del loro libro, di prossima pubblicazione presso Pubblisfera. E’ un imperativo obbligato, perché “Ogni volta che si pensa alla tragedia di Mattmark, l’immagine che immediatamente viene alla mente è una foto scattata subito dopo la tragedia, dove si vede un lenzuolo bianco di ghiaccio e neve, con pochi uomini che stanno ad osservare quel poco che emerge da quella coltre”.

Parole dolorosamente sofferte, che esprimono l’abisso d’uno stato d’animo per un tragico evento appena concluso. Annarosa Macrì, nella presentazione al libro, dichiara candidamente che “Mattmark, è una tragedia annunciata che è passata per San Giovanni in Fiore...”

Mattmark è una tragica-odissea, un libro-testimoniaza, divenuto poi – per arcani disegni del destino – uno straziante percorso di morte. Gli autori riprendono con estrema semplicità il filo interrotto di quel lontano 30 agosto 1965,



Copertina del libro

rimettono in corsa gli eventi temporali di un’emigrazione che “fu come un terremoto, che scosse le menti e le coscienze”, come ebbe a scrivere Francesco Saverio Nitti.

Saverio Basile e Francesco Mazzei, con ricche immagini, con volti scavati dal dolore, ripercorrono un doloroso calvario che ha segnato fino in fondo la coscienza civile e umana di tutti i sangiovannesi; essi più volte richiamano all’attenzione quel senso arcaico della “... fatica e (delle) umiliazioni”, l’incertezza del vivere, il rischio del pericolo degli uomini delle

nevi, dei nostri emigrati, degli uomini-soma, dei *gastarbeiter* nel contesto sociale e umano d’isolamento e d’abbandono. Questo libro sicuramente ci farà riflettere non poco; s’impone alla nostra coscienza di uomini liberi, alla memoria che non potrà mai dimenticare la “memoria storica del tempo” del “nostro tempo”, che si è maledettamente fermato in quel angolo funesto dell’Allalin. Gratitudine va espressa ai nostri due autori per la sensibilità dimostrata, il coraggio di rimettere in moto testimonianze e immagini, la “verve” spontanea e senza orpelli che hanno saputo manifestare, la partecipazione corale al dolore, l’umile e sofferta identificazione; hanno saputo delineare i contorni di una tragedia che molto probabilmente si sarebbe potuta evitare. Il nostro affetto e il nostro ricordo è per sempre, finché “saremo” e finché gli altri ancora “saranno” per la sacra memoria dei nostri sette caduti, nel cuore profondo dei sangiovannesi, della Sila verde.

Nella puntata di mercoledì dieci marzo

Il costume, ospite di Geo & Geo

Katia Mancina



Teresa Barberio

All’interno del contenitore pomeridiano *Geo & Geo*, in onda su Rai Tre, ha ben figurato il costume di San Giovanni in Fiore, egregiamente indossato e spiegato da Elvira Granato, guida del Museo demologico della nostra città, la quale non si è limitata a spiegare alla brava Sveva Sagramola l’origine del costume e il valore affettivo dei gioielli, tramandati da suocera e nuora, ma è andata aldilà risalendo all’origine, che molti studiosi attribuiscono ad un designer d’eccezione, ovvero quell’abate Gioacchino che fondò il Paese, il quale nel



Elvira Granato e Sveva Sagramola

disegnare il corpetto s’ispirò al misticismo ascetico del tempo. Teresa Barberio, anche lei operatrice culturale del medesimo Museo, si è soffermata – invece – sul lavoro artigianale delle nostre donne, facendo vedere come si lavorano al “talaretto” ‘ncollerate e tovaglie da corredo.

Insomma, un’occasione per dire ad un pubblico attento ed esigente, che esiste San Giovanni in Fiore nel cuore verde della Sila cosentina. L’idea è stata di Pino Iannello, esperto di tradizione popolare

originario di Bocchigliero che si è ricordato del costume, dell’artigianato e di certe tradizioni, non per ultima la “ceretta” che le donne anticamente passavano sulla peluria, utilizzando prodotti naturali per non smentire il proverbio: “Chjne bella vò parire gran duluri ha dde soffrire”.

Per il resto ha contribuito Pietro Maria Marra, direttore del Museo demologico, che ha messo a disposizione di *Geo & Geo*, oggetti, pubblicazioni e personale.

Smantellata l’impalcatura la facciata ha ripreso a respirare L’Abbazia, libera ma violentata

Una triste storia di sperpero di pubblico denaro

Redazionale



Diamo atto alla caparbia del sindaco Antonio Nicoletti, ma anche all’onestà intellettuale del procuratore della Repubblica di Cosenza, dott. Adriano Del Bene, che ha adottato una saggia decisione che dovrebbe portare a salvare gran parte del finanziamento europeo per il restauro della storica abbazia, vanto ed orgoglio del popolo di San Giovanni in Fiore.

I lavori di scavo all’interno del chiostro e nel piano terra della sala capitolare avevano determinato un atto di violenza inaudita, che ha portato al consequenziale intervento della Soprintendenza archeologica della Calabria, che predispondeva la sospensione dei lavori con l’esecuzione di una campagna d’indagine archeologica del sottosuolo. Non dimentichiamoci che nel corso degli scavi erano affiorati resti di muratura, in un primo tempo, fatti risalire ad epoca Longobarda o Bizantina.

Il che portò alla sospensione d’ogni tipo d’intervento all’interno e all’esterno del cenobio e il blocco di tutta l’attività, esclusa l’impalcatura, che poteva essere rimossa in qualsiasi momento, evitando l’eccessiva lievitazione del costo di un noleggiato che si poteva evitare con gran risparmio di denaro pubblico.

A novembre dello scorso anno ci fu poi l’intervento dell’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ravvisava nella procedura adottata per la realizzazione dell’intervento in questione, precise inosservanze alla legge 109/94, segnalando il caso alla Procura della Corte dei Conti.

Insomma un guazzabuglio di inaudita portata, che ha fatto temere il peggio per la casa di Gioacchino, che ora finalmente è stata liberata dalla possente impalcatura che la teneva prigioniera da oltre due anni.

L’abbazia è così tornata libera, ma certamente violentata da un assurdo conflitto che, inevitabilmente, ne ha danneggiato l’immagine.

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: “Il Nuovo Corriere della Sila”

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l’edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Vissuto nel secolo scorso nella Sila sangiovese.

Un antesignano dello sviluppo industriale

Paolo Palmieri aveva creato una segheria a Ramunno che dava lavoro a boscaioli e segantini.

Redazionale

E' come se lo vedessi ora a cavallo di un baio rosso scuro o della sua motocicletta rombante come un aereo a bassa quota. Veniva a trovare d'estate i parenti Caligiuri che avevano il palazzo sullo sperone di San Biagio.

Paolo Palmieri, storicamente va annoverato tra i pionieri dello sviluppo dell'altopiano silano, anche se poi di fatto questo sviluppo in Sila non si è mai concretizzato. Egli però, nonostante la sua giovanissima età, ce l'aveva messa tutta, portando avanti l'attività boschiva che suo padre, morto prematuramente, aveva avviato a Ramunno.

Allora, come del resto oggi, si tenevano le montagne silane rigorosamente pulite, vendendo le piante mature ad imprenditori del Nord, come Rossi & Tranquillo, Feltrinelli, Zoldan e Ziliani che una volta tagliate le imbarcavano dal porto di Crotona con destinazione i porti dell'Adriatico e da qui alle diverse segherie del Veneto e della Lombardia. Erano tempi in cui gli imprenditori calabresi quasi non esistevano. La società era fatta di ricchi che vivevano di rendita, pochi impiegati e tanti braccianti. Paolo Palmieri, dopo la morte del padre, ha lasciato gli studi di una scuola tecnica di Cosenza prima del conseguimento del diploma, per inventarsi un lavoro utilizzando la ricchezza dell'acqua del fiume Cassandrella, intorno al quale aveva creato una segheria che



Paolo Palmieri

sfruttava la caduta dell'acqua e un villaggio con quindici baracche e una scuola rurale frequentata d'estate dai figli degli operai. Il personale assunto e messo in condizione di far studiare i figli, era gente abbandonata da Dio e dagli uomini. Venivano da Caccuri, da Belvedere Spinello, Serra San Bruno, Soriano Calabro. "Avanzi di galera", venivano definiti da chi non condivideva l'entusiasmo di quell'uomo che dava fiducia al povero cristo, il quale aveva fatto qualche mese di galera magari per furto, abigeato o pascolo abusivo. Il giovane Palmieri apparteneva alla ricca borghesia cosentina. Una famiglia la sua di grande prestigio in vari campi professionali. Per nulla portato verso la politica, pur essendo nipote diretto di **Tommaso Arnoni** (per molti anni podestà di Cosenza e poi senatore del Regno); Paolo Palmieri non

aveva ambizioni di carriera, e non ad ambizione personale si legava l'entusiasmo e la voglia che aveva di costruire ricchezza. I soldi che guadagnava erano investiti in nuove attività, non sempre redditizie, ma sempre comunque volte ad aiutare la gente, tant'è che i suoi operai l'adoravano, poiché nessuno di loro ricorda il rifiuto della paga in anticipo o di un prestito molte volte neppure restituito. Fu un antesignano dello sviluppo industriale della Sila, il quale "sognava" il pullulare di uomini e di mezzi intorno a quella segheria creata con le sue mani, nella quale sperava di poter dare un lavoro stabile a centinaia di persone. C'è ancora qualcuno a San Giovanni che lo ricorda con affetto. E ce ne sono altri, tanti altri, che in Svizzera, in Francia e in America ne parlano commossi dall'emozione di rapporti umani mai dimenticati.

Foto del mese

Inaugurato il Palasport



Il Palasport è finalmente una realtà. L'opera che ha impegnato cospicui finanziamenti pubblici, ed è stata caparbiamente voluta dal presidente della Provincia **Mario Oliverio**, che ha posto fine allo scempio della cosiddetta piscina della Pirainella. Ad usufruire della nuova struttura, inaugurata il 31 Marzo, saranno i ragazzi della nostra città che potranno praticare ora diversi tipi di sport.

(foto di Fabrizio Caputo)

Brevi

BUCHE A DIRE BASTA!

La fine di questo lungo inverno ha fatto registrare al Comune un altro primato: quello delle buche sulle strade urbane. N'abbiamo contato diverse decine e tutte profonde e dannose per l'incolumità dei cittadini e soprattutto delle automobili. Tanto che il sindaco è stato costretto a firmare una discutibile ordinanza, che limita all'interno del perimetro cittadino, la velocità delle auto a 30 km/orari. Tale limitazione è stata suggerita dal fatto che troppi automobilisti denunciavano il comune per danni ai pneumatici e agli ammortizzatori. Non sappiamo fin quanto un'ordinanza simile possa esonerare il comune dal pagamento dei danni subiti dai cittadini. Al Giudice di pace l'ardua sentenza!

FRUTTA NELLE SCUOLE

Nell'ambito del programma europeo "Frutta nelle scuole" patrocinato dal Ministero delle politiche agricole ed alimentari e dalla Regione Calabria, sono in distribuzione fino a maggio: arance, mele, fragole, kiwi, carote e pomodorini di qualità biologica e/o di identificazione geografia protetta, coltivati nella nostra regione, agli alunni della scuola primaria del II Circolo didattico che hanno aderito alla campagna promozionale.

Le finalità dell'iniziativa sono state illustrate dalla promoter **Angela Talerico**, che ha messo in risalto la qualità nutrizionale della frutta e degli ortaggi, l'importanza salutistica del consumo che ne deriva e l'azione preventiva che hanno frutta e verdura sulle malattie cronico-degenerative, mentre il dirigente scolastico **Riccardo Succurro**, ha messo in risalto l'importanza della valorizzazione storico-culturale dei luoghi di produzione, che sono tutti nell'ambito della nostra regione. Succurro ha concluso che, "nutrirsi bene è un insegnamento che frutta", proprio come è ribadito nello slogan della campagna promozionale promossa dal Ministero delle politiche agricole ed alimentari. A conclusione del progetto sono previste anche interventi programmati rivolti agli insegnanti e ai genitori, finalizzati ad una descrizione generale delle finalità educative del progetto.

INTITOLATA A DON MASCARO UNA SALA DEL SEMINARIO

In coincidenza con l'inaugurazione del nuovo anno accademico presso lo studio teologico del Seminario arcivescovile di Cosenza, si è proceduto all'intitolazione della nuova "Sala di consultazione" alla memoria di don **Vincenzo Mascaro**, che dal 1994 al 1998, è stato rettore dell'importante istituto teologico dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. L'arcivescovo **Salvatore Nunnari**, prima della benedizione dei locali, ha tracciato un profilo del sacerdote di origine sangiovese, che era stato per lunghi anni parroco di Santa Maria delle Grazie e primo abate fiorense dell'età moderna. La commemorazione ufficiale è stata tenuta, invece, dal vicario generale mons. **Leonardo Bonanno**, fraterno amico e compaesano dell'estinto. Alla cerimonia di intitolazione della sala di consultazione erano presenti i familiari di Don Vincenzo, il cui nipote avv. **Gaetano Mascaro**, alla fine della cerimonia, ha ringraziato il padre arcivescovo e tutto il clero diocesano per l'iniziativa di ricordare il congiunto.

CHIUDE LA FARMACIA DI LORICA

E' allarme nel villaggio turistico di Lorica per la chiusura della farmacia. I sindaci dei tre comuni interessati allo sviluppo del territorio bagnato dalle acque del lago Arvo e cioè **Antonio Nicoletti**, per San Giovanni in Fiore; **Nuccio Martire**, per Pedace e **Gabriele Perri**, per Aprigliano, si sono impegnati a promuovere una serie d'incontri con Regione, Provincia, Prefettura e Comunità montana, per scongiurare la chiusura del presidio sanitario e per rinnovare la richiesta della riapertura dell'Ufficio postale e quella della Guardia medica, che specie nel periodo invernale ed estivo, costituiscono presidi di sicurezza per centinaia di sciatori e turisti che scelgono la località silana per la settimana bianca o per un soggiorno estivo.

"Non si può parlare dello sviluppo della montagna, - ha detto il sindaco di San Giovanni in Fiore - quando vengono soppressi servizi indispensabili per l'accoglienza dei turisti. Decisione adottate dall'alto che non ci trovano d'accordo, poiché non hanno sentito il dovere di chiedere il parere dell'ente locale, che pure al momento dell'istituzione, è stato determinante ed impegnativo sia per l'apertura dell'ufficio postale e della farmacia e sia al momento dell'istituzione della guardia medica".

Decine di casolari abbandonati potrebbero essere ristrutturati

Architettura rurale

La zona più ricca è quella delle Vigne

di Mario Orsini

Diversamente da come avveniva nella maggior parte dei paesi della Calabria, dove le famiglie nobili o, in ogni modo benestanti, radicate nel contesto della comunità locale, oltre a possedere un palazzo in paese detenevano anche casolari d'elevato valore architettonico nelle campagne, dove solitamente si trasferivano per lunghi periodi dell'anno per svernare o estivare; da noi, invece, un pò a causa del clima particolarmente freddo e anche per le distanze spesso ragguardevoli, sono stati rari gli esempi di "casino", "turra" o "casa gentilizia", sicché quelle poche case rurali, sorte per ospitare esclusivamente nel periodo estivo contadini, allevatori e padroni, meritano oggi una rivalutazione, non fosse altro perché rappresentano un tipo di architettura priva di fronzoli, ma nello stesso tempo ricca di elementi architettonici che aiutano a capire il mondo contadino calabrese e silano in particolare.

Intanto, le case coloniche sopravvissute alle intemperie e all'abbandono, sono tutte costruzioni che hanno le porte d'ingresso a contatto diretto con l'esterno (forse meglio dire con l'aia), mentre le scale per raggiungere i piani alti, là dove essi esistono, sono state realizzate su ampi ballatoi sotto i quali hanno trovato sistemazione il granaio, la stalla o il pollaio. Insomma una casa comoda dove il contadino, anche d'inverno, non doveva fare lunghi tragitti per governare le bestie o tenere sotto controllo



il proprio vitto, un tempo particolarmente appetitoso per ladri e briganti. La maggior parte di queste costruzioni sono state da noi individuate nella zona delle Vigne, perché i nostri concittadini erano solito trascorrere lunghi periodi dell'anno al Pardice, a Macchia e Schiavo, allu Ciemuzu e giù fino a Lese, che rappresenta il confine naturale tra il nostro paese e quello di Savelli. La vigna non era solo uva o vino, ma dava anche la frutta (castagne, fichi, pere e mele) da mangiare per tutto l'inverno

e con la frutta l'allevamento delle galline, dei conigli e del maiale e proprio in coincidenza con l'uccisione del maiale, che avveniva tra dicembre e gennaio, si chiudeva la casa e si faceva ritorno al paese. Ecco perché le case rurali erano comode, calde e bene esposte al sole. Un patrimonio abitativo che oggi dovrebbe essere ripreso con adeguati sistemi di restauro, perché intanto rappresenta uno spaccato di storia sangiovanese, largamente usato fino a tutta la metà del secolo scorso.

Brevi 2

SARA' COSTRUITO UN BOCCIODROMO

L'Amministrazione provinciale di Cosenza nel piano d'investimenti per il 2010, ha programmato la costruzione in località Palla-Palla, di un bocciodromo per consentire ai tanti amatori di questo sport di praticarlo, non solo a livello amatoriale, ma anche a livello agonistico.

L'impianto sportivo che sarà dotato d'ingresso, reception, spogliatoio, locale di primo soccorso, deposito, impianti tecnologici, punto di ristoro e parcheggio, impegnerà una cifra, a totale carico della Provincia, di 350 mila euro.

"Sarà una struttura - ha detto il presidente **Mario Oliverio** - in grado di ospitare gare a livello nazionale".

Il bocciodromo sarà interamente coperto il che consentirà di praticare il gioco delle bocce anche durante il periodo invernale.

FESTEGGIATO DON EMILIO SALATINO

Il parroco don **Emilio Salatino**, è stato festeggiato in occasione del XX anniversario della sua ordinazione sacerdotale, presenti fedeli ed autorità, che hanno affollato la chiesa di santa Lucia.

La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo emerito di Mileto, mons. **Tarcisio Domenico Cortese**.

Un messaggio augurale è stato fatto recapitare a Don Emilio Salatino dall'arcivescovo di Cosenza.

CACCIATORI DI TESTE

E' il singolare concorso indetto dall'Associazione Gunesh, sorta nel quartiere Timpone di San Giovanni i Fiore per iniziativa dell'esperto informatico **Alfredo Federico**.

Il concorso punta a coinvolgere giovani di talento: musicisti, poeti, saggisti, scrittori, pittori, scultori, vignettisti, incisori, ricamatrici e fotografi, le cui opere partecipanti, dopo la premiazione, saranno esposte in seno al museo che sta prendendo corpo al Timp-ONE.

Il tema di questa prima edizione è "Giacchino da Fiore e l'età dello Spirito". Maggiori chiarimenti sono disponibili sul sito: gunesh@jaflos.it

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

In occasione della "Giornata mondiale dell'acqua", il Sistema bibliotecario silano e la Mediateca cittadina, hanno organizzato nella giornata del 22 marzo scorso un percorso didattico con le classi della Scuola elementare "Dante Alighieri" mediante la proiezione del "Libro dell'acqua di Laura Valenti", commentato da **Giusi Sbezzi** che riporta in modo analitico la spiegazione del decalogo della "Carta dell'acqua" (promulgata a Strasburgo il 6 maggio 1968 dal Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle sue risorse). Durante la giornata sono stati trasmessi videoclip di animazione inerenti il tema ecologico e vari giochi coinvolgenti.

Nell'occasione ai ragazzi è stato distribuito il questionario "Conoscere per rispettare l'acqua" da sviluppare in seguito e che sarà oggetto di dibattito nella giornata del 23 aprile.

Intanto, sono stati invitati i ragazzi delle terze medie dei paesi afferenti al Sistema, per una riflessione sui dodici punti della "Carta" in forma di questionario.

Quei vecchi treni possono rappresentare ancora oggi una ricchezza

Una ferrovia sprecata

Vetture, caselli, ponti e rete ferrata in completo abbandono

Se vi trovate a passare da Torre Garga quando è buio, date un'occhiata alla sottostante stazione ferroviaria. C'è una luce accesa da più di dieci anni. Se scendete più sotto date un'occhiata al casello ferroviario "Cuturella", la finestra che dà sulla vecchia statale 107 è spalancata da più di cinque anni. E questo stato d'abbandono è comune a tutti gli immobili di proprietà delle Ferrovie della Calabria (ex Calabro Lucane). Eppure il valore di queste costruzioni, se dovessero essere realizzate oggi ci vorrebbero centinaia di milioni di vecchie lire, perché non si tratta di fabbricati in cemento armato, bensì mura di granito a faccia vista e con quello che costa oggi uno scalpellino, è facile quantizzare il costo della manodopera e del materiale. Ma lasciamo stare gli immobili e occupiamoci della tratta ferroviaria,

la cosiddetta "TranSilana", il cui ultimo tratto Camigliatello-San Giovanni entrò in esercizio il 6 maggio 1956, inaugurato in pompa magna dal ministro dei trasporti dell'epoca, **Armando Angelini**. Da più di dieci anni questa Ferrovia non è più attiva. Una serie di convegni, l'ultimo dei quali l'anno scorso, alla presenza del commissario **Giuseppe Mario Scali**, durante il quale veniva data assicurazione alla popolazione della ripresa dell'attività ferroviaria. Dopo quel pomeriggio silenzio

assoluto! E' di qualche giorno fa la presa di posizione d'Italia Nostra e Touring club italiano, che insieme hanno dato vita alla



"Giornata nazionale sulle ferrovie dimenticate", spiegando l'utilità di quel servizio, specie ora che

sull'altopiano silano è operante il Parco nazionale della Sila e che quei vecchi treni potrebbero rappresentare ancora oggi una ricchezza per il nostro turismo.

"Questo mezzo di trasporto merita una considerazione speciale, - ha sottolineato **Teresa Liguori**, consigliera nazionale d'Italia Nostra - perché è in grado di conciliare tutela del paesaggio e dell'ambiente con i benefici socio-economico per le comunità interessate". Mentre per **Giulio Grilletta**, medico e giornalista con la passione per le ferrovie a scartamento ridotto: "La ripresa della tratta silana potrebbe essere un modo intelligente di attrarre

in Sila visitatori da inserire nel circuito virtuoso auspicato dalle associazioni ambientaliste, che rende il treno e le infrastrutture ferroviarie punto di partenza verso la conoscenza, la valorizzazione e la tutela delle bellezze naturali circostanti". E noi aggiungiamo una nostra domanda al dibattito che è seguito alla tavola rotonda: dov'è finita quell'idea di costituire a San Giovanni in Fiore un museo delle ferrovie? E dov'è finita quella gloriosa locomotiva la "Fcl 353" (nella foto), costruita dalle officine Borsig di Berlino nel 1926, che per un decennio, ha stazionato su un binario morto della nostra stazione ferroviaria, che avrebbe dovuto costituire il "pezzo" forte del Museo? Domande alle quali difficilmente seguiranno risposte.

Luigi Basile

Antonio Barile e Pino Belcastro non ce l'hanno fatta al primo turno

Ballottaggio tra destra e sinistra

Il Terzo polo di Salvatore Audia, è rimasto fuori per effetto di una legge elettorale antiquata

di Matteo Basile



Antonio Barile



Giuseppe Belcastro

Com'era nelle previsioni, si andrà al ballottaggio fra meno di quindici giorni, per eleggere il nuovo sindaco della città. E ad andarci sono centrosinistra e centrodestra, i due schieramenti tradizionali, capeggiati rispettivamente da **Giuseppe Belcastro** e **Antonio Barile**. Il Terzo polo, ideato da **Salvatore Audia** e forte di cinque liste, non è riuscito a scalfire una delle due coalizioni, malgrado avesse ottenuto una bell'affermazione in fatto di seggi (cinque!), due in più rispetto allo stesso Popolo della libertà, che però va al ballottaggio, avendo ottenuto il candidato sindaco Barile ben 3.651 voti, circa duemila in

più rispetto alla lista, che vanno considerati voti alla sua persona. Segno di stima personale o invece un atto di dissenso verso quelle "primarie" messe ad opera dal centrosinistra, che non sono state "digerite" dai "papaveri" di alcuni partiti della coalizione? Anche l'altro candidato a sindaco, Salvatore Audia, ha ottenuto 267 voti in più, rispetto alla somma dei voti delle liste a lui collegate. Voti che naturalmente sono venuti meno al candidato sindaco Giuseppe Belcastro, che a conti fatti, invece, ha ottenuto 1.925 voti in meno rispetto alla somma dei voti delle sei liste a lui collegate. Certo è che le elezioni appena concluse hanno

contribuito a scrivere una pagina nera della storia politica di San Giovanni in Fiore, poiché molti elettori del centrosinistra (gli altri elettori sono fuori discussione!), hanno barato e, non si sono certo preoccupati della confusione e del danno che ne poteva derivare al proprio schieramento. Noi ci auguriamo che Belcastro e Barile possano continuare a sostenere una campagna elettorale lineare e corretta, com'è avvenuto finora, anche se qualche piccolo episodio d'intolleranza è stato messo in atto (lo sfregio alla macchina del sindaco e l'investimento di un candidato durante una manifestazione del centrodestra), episodi messi in atto

forse per depistare quanto stava per accadere nel segreto dell'urna. Una cosa è certa, la politica è veramente scaduta, non solo in quantità ma soprattutto in qualità. Basta dare un'occhiata ai risultati elettorali esaminandoli da qualsiasi punto di vista li si voglia vedere. Chi ha deciso di rimanere a vivere a San Giovanni in Fiore ha poco da sperare per i prossimi cinque anni. Peccato che ancora una volta non siamo riusciti a cogliere il meglio di una competizione che pure all'inizio sembrava innovativa e di larghe vedute (tanti giovani e tantissime donne). Anche se poi alla fine ritroviamo eletti solo due giovani

e nessuna donna tra i banchi del consiglio. Intanto, diciamo che la coalizione di centrosinistra (composta di sei liste) è risultata quella maggioritaria, avendo ottenuto 7.160 voti e 16 consiglieri; quella di centrodestra (unica lista) con 1.687 voti e tre consiglieri (che potrebbero diventare quattro in caso di vittoria di Barile), mentre il Terzo Polo che ha totalizzato 2.903 voti ha ottenuto cinque seggi. Ora agli elettori il compito di scegliere tra Belcastro e Barile. Chi dei due sarà il sindaco di San Giovanni in Fiore per i prossimi cinque anni? A noi non rimane che darvi appuntamento al prossimo numero...

Il nuovo Consiglio comunale

 Candidato a Sindaco Antonio BARILE 3651 voti	 IL POPOLO DELLA LIBERTÀ BERLUSCONI Giovambatt. BENINCASA 208 voti	 IL POPOLO DELLA LIBERTÀ BERLUSCONI Luigi ASTORINO 196 voti	 Candidato a Sindaco Giuseppe BELCASTRO 5235 voti	 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO Antonio NICOLETTI 231 voti	 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO Pietro LOPEZ 178 voti	 Democratici per la Città Antonio CANDALISE 172 voti
 Democratici per la Città Domenico LACAVALA 160 voti	 Democratici per la Città Attilio MASCARO 159 voti	 P.D. (Partito Democratico) Giovanni CONGI 185 voti	 PD (Partito Democratico) Leonardo STRAFACE 228 voti	 PD (Partito Democratico) Giuseppe SPINA 161 voti	 PD (Partito Democratico) Saverio AUDIA 162 voti	 PD (Partito Democratico) Giuseppe LAMMIRATO 158 voti
 SOCIALISTI UNITI R.S.I. Angelo GENTILE 354 voti	 Democratici per la Città Antonio NICOLETTI 143 voti	 Candidato a Sindaco Salvatore AUDIA 3170 voti	 RINNOVAMENTO DEMOCRATICO Giovanni IAQUINTA 148 voti	 RINNOVAMENTO DEMOCRATICO Salvatore LAMMIRATO 146 voti	 CASINI LIBERTAS UNIONE DI CENTRO Giuseppe BITONTI 214 voti	 CASINI LIBERTAS UNIONE DI CENTRO Franco OLIVERIO 145 voti

Elezioni Amministrative 2010

Voti di lista, percentuali e preferenze dei singoli candidati

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ



Voti di lista 1.687

ALBANO Luigi.....	23
ASTORINO Luigi.....	196
BENINCASA Giovambattista.....	208
BRUNO Isabella.....	61
FRIIO Salvatore.....	9
GALLO Alessandro.....	20
GALLO Francesco.....	105
IAQUINTA Mario.....	73
LOPETRONE Davide.....	61
LOPEZ Giovannino.....	21
LORENZANO Alfonso.....	93
MARANO Luigi.....	63
SPINA IACONIS Francesco.....	126
TIANO Gianpiero.....	18
TIANO Luigi Giovanni.....	24
TIANO Pietro.....	109
URSO Emanuele.....	34
SUCCURRO Domenico.....	48
CIVENTI Gerardo.....	11
TALERICO Mario.....	39

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO



Voti di lista 1.255

NICOLETTI Antonio.....	231
ALESSIO Giampiero.....	96
BIAFORA DE SIMONE Rosario.....	27
BITONTI Giovanni.....	59
BONACCI Maria Elena.....	8
CIMINO Mario.....	9
DE VUONO Pina.....	0
GUZZO Biagio.....	24
LEONE Antonio.....	58
LOPEZ Pietro.....	178
LOPEZ Salvatore.....	113
MADIA Domenico.....	37
MANCINA Antonio.....	15
MARRA Salvatore.....	16
PAGLIARO Annarita.....	142
ROSA Salvatore.....	60
SPINA IACONIS Paolo.....	78
SPINA Maria Caterina.....	31
TALARICO Teodoro Francesco.....	49
ZAFFINO Teresa.....	12

DEMOCRATICI PER LA CITTÀ



Voti di lista 1.462

BARBERIO Rosanna.....	40
LORIA Luigi Andrea.....	144
CONGI Gianluca.....	73
ANGOTTI Domenico.....	12
BELCASTRO Rosario.....	81
BELCASTRO Simone.....	126
CANDALISE Antonio.....	172
DE VUONO Rosa Elisabetta.....	0
LACAVA Domenico.....	160
LONGO Cinzia.....	0
LORIA Biagio.....	102
MARTINO Rosangela.....	0
MASCARO Attilio.....	159
NICOLETTI Rosa in Iaconis.....	5
OLIVERIO Giovanni.....	66
OLIVERIO Paolo.....	100
PERRI Luigi.....	153
TANGARO Marco.....	56
BRESCIA Gianfranco.....	0
STASI Giovanni.....	4

POPOLO E DEMOCRAZIA



Voti di lista 698

PROCOPIO Salvatore.....	113
ALLEVATO Giovambattista.....	1
BARILE Giuseppe.....	14
BELCASTRO Giuseppe.....	12
CONGI Giovanni.....	185
DURANTE Tommaso.....	47
GENTILE Patrizia.....	0
MARTINO Angela.....	0
PATANÈ Giovanni.....	18
RANIERI Jonatan.....	0
SPADAFORA Giuseppe.....	68
SPINELLI Francesco.....	24
STRAFACE Angelica.....	7
SUCCURRO Giovanna.....	29
SUCCURRO Saverio.....	19
TALERICO Floriana.....	30
TALERICO Francesco.....	16
VELTRI Antonio.....	88
VELTRI Nicolas.....	10

PARTITO DEMOCRATICO



Voti di lista 2.352

ALLEVATO Sergio.....	117
ARCURI Franco.....	104
ASTORINO Michela.....	60
AUDIA Saverio.....	161
BITONTI Giovanni.....	116
BONASSO Giuseppe.....	26
CONTE Stefano.....	45
GRECO Giovanni.....	113
GUARASCIO Giovanni Battista.....	71
GUGLIEMELLI Francesco.....	98
LAMMIRATO Giuseppe.....	158
LOPEZ Giovanni.....	52
LORIA Marianna.....	94
MARRA Giuseppe.....	38
PROVENZALE Gianfranco.....	111
SERRA Fulvio.....	134
SPINA Giuseppe.....	162
SPINA IACONIS Paolo.....	118
STRAFACE Leonardo.....	228
TALARICO Carmine.....	126

SOCIALISTI UNITI - PSI



Voti di lista 800

GENTILE Angelo Antonio.....	345
ALESSIO Filomena.....	48
BITONTI Fabio.....	3
BITONTI Giovanni.....	6
CHIDO Fabia.....	63
CURIA Luca.....	10
FERRARELLI Giovanni.....	26
GUARASCIO Giovanni.....	27
IAQUINTA Enzo.....	7
MARAZITA Giovanni.....	7
MAZZA Antonio.....	16
OLIVERIO Antonio.....	23
PULICE Giuseppe.....	15
ROMANO Salvatore.....	7
ROTA Giuseppe.....	43
SILLETTA Dario Antonio.....	6
SPINA Antonio.....	17
SPINA Carmela.....	6
VENTURO Antonio.....	76
VIZZA Gisella.....	11

DEMOCRATICI PER L'AMBIENTE



Voti di lista 593

AUDIA Stefania.....	49
SCIARROTTA Piero.....	82
LOPEZ Claricia.....	52
ORLANDO Giovambattista.....	19
DE DONATO Giuseppe.....	17
GENTILE Saverina.....	0
NICOLETTI Antonio.....	143
MADIA Giovanni.....	0
LORIA Maria.....	0
BASILE Pierluigi.....	0
SPADAFORA Luigi.....	0
BARBERIO Rosa Maria.....	0
CONGI Salvatore.....	77
MORRONE Pasquale.....	35
BITONTI Maria.....	0
BASSI Maria Filomena.....	0
TIANO Antonio.....	110
TALARICO Rino.....	0
MAZZA Anna Maria.....	0

RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI



Voti di lista 403

GUZZO Giovanni.....	86
RUGIERO Salvatore.....	83
SUCCURRO Rita.....	50
OLIVERIO Salvatore.....	69
FRAGALE Serafina Saveria.....	13
BIBIANI Adriano.....	29
LORIA Rosa.....	6
SCARCELLI Salvatore.....	5
GUZZO Pasquale.....	9
MANCINA Biagio.....	3
MAZZEI Rosario.....	0
MARASCO Maria.....	0
FIGLIUZZI Salvatore.....	13
CIMINO Mario.....	0
PALETTA Salvatore.....	2
CILIBERTO Pasquale.....	0
CONGI Giuseppe.....	4
NOTO Alessandra.....	0

ALLEANZA PER L'ITALIA



Voti di lista 251

ORLANDO Giovanna.....	21
BARBERIO Maria Elena.....	11
BIBIANI Luigi.....	23
BONASSO Giuseppe.....	23
CRIVARO Vincenzo.....	8
DE MARCO Tony.....	31
GALLO Manuele.....	29
LORIA Pasquale.....	16
LUCENTE Rosario Ivan.....	12
MANCINA Pasquale.....	45
MASCARO Giovanni.....	2
MAZZEI Giuseppe Salvatore.....	14
SPORTINI Antonio.....	0
SUCCURRO Antonella.....	8
TALERICO Giuseppe.....	1
DE VUONO Giovanna.....	0

UNIONE DI CENTRO



Voti di lista 874

OLIVERIO Franco.....	145
AUDIA Maria Rosaria.....	61
BITONTI Simone Giuseppe.....	214
BARBERIO Morena.....	0
BURZA Luigi.....	0
DE MARCO Bernardo.....	41
DE MARCO Francesca.....	10
GUZZO Teresa.....	5
LOPETRONE Francesco.....	45
LORIA Gianfranco.....	7
LORIA Luigi.....	55
MAZZA Pietro.....	1
SCARCELLI Pina.....	2
SELLARO Enzo.....	111
TALERICO Fortunato.....	53
TALERICO Rosaria.....	5
CONGI Franca.....	0
LOPEZ Paola.....	0
CORTESE Rosa.....	0
PULICE Anna.....	0

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO



Voti di lista 1.029

LAMMIRATO Salvatore.....	146
CANDALISE Fiore.....	61
CAPUTO Giuseppe.....	78
CASAMASSIMA Giuseppe.....	119
CERMINARA Antonio.....	18
FRAGALE Francesco.....	113
FRATTO Marco.....	7
IAQUINTA Giovanni.....	148
LACAVA Valentina.....	49
LOMBARDI Fabio Gaetano.....	40
MAZZEI Giovanni.....	22
PASSAVANTI Giovanna.....	19
PERRI Rosa.....	7
SCARCELLI Giuseppe.....	37
SPADAFORA Antonella.....	11
SPINA Antonietta.....	1
SPINA Giovanna.....	4
TIANO Daniel.....	0
VERARDI Francesco.....	48
VONA Giuseppe.....	87

ITALIA DEI VALORI



Voti di lista 346

TANGARO Gerardo.....	48
GALLO Pasquale.....	23
MOSCA Salvatore.....	35
CONTE Alfredo.....	6
OLIVERIO Diego.....	24
BITONTI Pasquale.....	4
COZZA Renato.....	0
ARCURI Saveria.....	7
PERRI Salvatore.....	5
MARRA Saverio.....	9
CIMINO Alessandro.....	0
RANIERI Pierluigi.....	4
MAZZA Antonio.....	27
AUDIA Pasquale.....	95
DURANTE Franca.....	0

Un concorso fotografico per ricordare Beppe Lopetrone

Un creativo della fotografia

Sua madre era originaria del nostro paese,
ma si era formato a Nomadelfia presso il Centro d'accoglienza creato da Don Zeno

di Augusto Beltrami

Il 27 ottobre del 2007 moriva a Carpi, in provincia di Modena, il fotografo **Beppe Lopetrone**. Aveva da poco compiuto 57 anni. Girovago per vocazione aveva seguito per lavoro le più importanti sfilate di moda, ma il suo "piede a terra" era tra Miami e Milano, considerate le capitali della grande moda internazionale.

Fotografo di moda e creativo, Beppe Lopetrone, possedeva una solida formazione cristiano-cattolica, essendo cresciuto a Nomadelfia ed avendo avuto come padre spirituale don **Zeno Saltini**.

Dopo aver scoperto le sue origini calabresi, s'innamorò della Calabria al punto tale da effettuare quattrocentomila scatti ad uomini, monumenti e cose di questa "terra benedetta da Dio" in quattro anni in cui vi ha soggiornato quasi stabilmente.

Aveva un gran progetto "Okay Calabria" per promuovere l'immagine della sua amata terra nel mondo e per realizzarlo



Beppe Lopetrone (foto Plane)

aveva cercato consensi tra i politici e gli imprenditori, che sono purtroppo tardati ad arrivare.

Aveva un rapporto bellissimo con la sua macchina fotografica da cui non si separava mai: "Perché attraverso l'obiettivo - era solito dire - rivedo il film della mia vita".

Ora a Cosenza, in occasione della festa di san Giuseppe

l'Associazione parrocchiale "Don Peppino Pugliese" ha promosso un concorso fotografico dedicato a due fotografi di questa provincia: Beppe Lopetrone, appunto e **Fabio Aroni**, con lo scopo di far conoscere questi due maestri dell'arte fotografica, che non ci sono più e che con il loro lavoro hanno onorato la nostra terra.

Conclusa la XII edizione del Maître dell'anno

Vince: "Fantasia di frutta"

Al nostro Pietro Laratta il premio per la professionalità

di Caterina Mazzei

La finale della selezione provinciale "Maître dell'anno 2010" ha incoronato vincitore **Michele Giorno** dell'Holiday Inn di Cosenza che ha conquistato la giuria con il dessert "insalata di agrume con frutta secca" servito con un moscato passito di Saracena. Il premio per la miglior professionalità invece è stato assegnato a **Pietro Laratta** del Dino's Hotel di San Giovanni in Fiore. La manifestazione, che si è avvalsa anche della cooperazione del ristorante il Carpaccio, si è svolta presso le strutture del Panoramik di Acri che anche per volere delle direzioni, ha fatto da sfondo alla sfida, giunta oramai alla sua dodicesima edizione. La competizione, la cui organizzazione e regia è stata curata dal gran maestro della ristorazione **Biagio Talarico**, fiduciario A.M.I.R.A. della sezione Cosenza - Sila, con la collaborazione del suo vice **Giuseppe Biafora** e di tutti gli altri soci, ha lo scopo di valorizzare la professionalità e la figura del maître nell'ambito della ristorazione, all'interno della quale rappresenta uno degli operatori più prestigiosi, "i maitres sono ambasciatori del turismo e meritano di avere maggiore visibilità". Queste le parole con cui Talarico, ha sintetizzato il senso della kermesse.



Michele Giorno Maître Dell'Anno 2010 (foto Flash Natalini)

Il tema del concorso 2010 "fantasia di frutta" ha offerto ai concorrenti una vasta possibilità di scelta e preparazione. La manifestazione del "maître dell'anno" è una gara di lavorazione alla lampada, in cui un maître d'hotel deve elaborare un piatto o un dessert alla fiamma, su sua ricetta, in 15 minuti di tempo e abbinarlo ad un vino di sua scelta. Cinque i maitres finalisti **Luca Biafora**, **Pietro Calderaro**, **Michele Giorno**, **Pietro Laratta** e **Antonio Cosmo Nisticò**, che si sono cimentati nella loro prova. a

colpi di padella e fiamma. Il maître vincitore ora si appresta a partecipare alla semifinale nazionale che si terrà a Capitanata in provincia di Foggia. La festa culinaria come al solito ha avuto un risvolto allegro e spassoso, di rilevante importanza è stato il lavoro della giuria che ha decretato il vincitore, giuria composta da: **Angelo Di Terlizzi** gran maestro A.M.I.R.A., **Dino Gardi** giornalista RAI, **Gennaro Convertini** presidente A.I.S. Calabria, **Salvatore Vona** vice presidente associazione cuochi sangiovesi e dall'avvocato **Giuseppe Angieri**.

Restaurata ed esposta dopo mezzo secolo La Croce del beato Angelo

Da sempre patrimonio affettivo
dei frati del Convento dei Cappuccini

di Giovanni Greco

In queste settimane di preparazione alla Santa Pasqua, nell'angolo della chiesa dei Cappuccini solitamente predisposto per gli addobbi delle celebrazioni religiose, è stata esposta una croce costituita da due ruvidi pezzi di tronco di vutullu alta cm 195 e larga cm 155. Un'antica tradizione orale vuole che sia la *Croce del beato Angelo*.

Nell'ottobre del 1724 i Cappuccini di Cosenza convocarono per la prima volta nel convento sangiovese un Capitolo provinciale. Non era quello canonico, che si teneva di norma ogni tre anni e che si era svolto nel maggio dell'anno prima a Rossano, ma quello di *conferma o intermedio*, che serviva per fare la messa a punto sulla situazione nei conventi ed eventualmente dar corso ad una nuova mobilità.

Partecipò a quella assise come ex provinciale anche il beato **Angelo d'Acri**, il più celebre cappuccino calabrese e l'unico ad essere elevato agli onori degli altari.

Narrano le cronache che un giorno il padre provinciale padre **Giovambattista da Scigliano**, per dare alla comunità religiosa una lezione pratica su

come bisognava intendere il voto d'ubbidienza, ordinò al santo frate di recarsi in cucina a lavare i piatti. Cosa che fece con serenità, umiltà e pregando, tanto che fu trovato in estasi dai frati venuti curiosi ad osservarlo.

In quell'occasione il beato Angelo compì alcuni miracoli. Ungendolo con l'olio della lampada posta nel presbiterio, fece alzare in piedi e camminare un tale **Angelo Oliverio**, che da dodici anni giaceva storpio e immobile in un letto, e salvò **Isabella Ferrari**, una donna in stato d'inoltrata gravidanza ridotta in fin di vita per una rovinosa caduta in casa «dall'orlo di un cataratto» - era una botola che portava al piano basso - inviandole un'immagine della Vergine Immacolata da portare addosso.

Predicatore famoso e missionario apostolico, il frate acrese tenne anche nella chiesetta conventuale un corso di prediche, a cui seguirono la processione con la celebrazione della *Via Crucis* e l'erezione del *Calvario*, che consisteva nell'innalzare nelle vicinanze tre croci a ricordo della passione e morte di Gesù.

Le croci, sulla cui localizzazione non si hanno precise indicazioni, furono rimosse quando il sagrato fu limitato ai due lati con muri a secco e l'orto fu chiuso con steccati di tavole appuntite. La croce grande, che era stata portata sulle spalle dal beato Angelo, fu ricoperta da una lamiera e collocata in un incavo del muro sotto la tettoia dell'entrata del convento, da dove è stata tolta circa mezzo secolo per l'allargamento del sagrato, il completo rifacimento dei muri e l'abbattimento della tettoia.

Dopo anni di abbandono, prima in un magazzino di deposito e poi tra le arcate del piano superiore del chiostro, la *Croce del beato Angelo* è stata finalmente tolta dall'oblio e riportata all'ammirazione e alla devozione dei fedeli grazie all'iniziativa del nuovo guardiano del convento padre **Giacomo Faustini** da Chiaravalle e della fraternità religiosa. Affidata alle abili mani dei noti ebanisti e restauratori **Mimmo e Luigi Succurro**, figli d'arte, la croce è stata privata della lamiera, svuotata del marcio accumulato all'interno, disinfettata, iniettata di antitarlo, nutrita con olio d'olivo, trattata con consolidante conservativo, ricoperta di un velo di gomma-lacca e allacciata ad un robusto sostegno di ferro senza operare scalfitture e senza l'uso di chiodi.

I beni artistici sono tali anche quando, pur non avendo un valore intrinseco, fanno parte della storia e della tradizione.



Racconto di guerra.

La curva dei tedeschi

Cinque soldati tedeschi muoiono mitragliati dagli aerei alleati

di Michele Belcastro

Percorrendo la strada statale 179, quella per intenderci che costeggia il lago Ampollino e arriva a Bocca di Piazza, due chilometri dopo il bivio dello Spineto, si trova un'ampia curva che gira sulla destra, quasi a formare un'inversione, tanto è accentuata. La vasta pianura di Bocca di Piazza la circonda, poco più sotto scorrono le prime acque del fiume Savuto. Sul lato destro di questa curva, a ciglio strada, nonostante siano passati quasi settant'anni, chi sa la storia, nota ancora un ampio affossamento, che man mano va sempre più scomparendo, è: "la curva dei Tedeschi." A dire il vero, anche questo toponimo sta passando nel dimenticatoio poiché le nuove generazioni non ne conoscono più la storia, il significato.

Ma la storia non va dimenticata ed io umilmente mi accingo a raccontarne un piccolo frammento, avendolo vissuto personalmente da bambino. Il 25 Luglio del 1943 ci fu la caduta del governo fascista; l'8 Settembre venne firmato l'armistizio tra il nuovo governo Italiano e gli alleati. Le truppe tedesche dislocate in tutta Italia, si ritrovarono dalla sera alla mattina, su un territorio che da alleato divenne nemico.

Iniziò la ritirata dalla punta dello stivale, per concentrarsi sulla capitale. Fu questo il periodo che più interessò il nostro circondario. Si formarono più autocolonne, che si diramarono sulle strade statali calabresi: come la 106 Ionica, la 107 Crotone-Cosenza, la 179 Cotronei - Bocca di Piazza, per fare fronte comune su Napoli (11 Settembre) e su Cassino (31 dicembre '43). Sul tratto di strada: Trepidò-Bocca di Piazza abitavano tutti i miei parenti. Anche la mia famiglia vi abitava, in quanto mio padre era stato richiamato alle armi e avevamo dovuto lasciare la presa Tacina, dove svolgeva le mansioni di guardiano.

Quando l'autocolonna tedesca raggiunse Cotronei, da noi, cominciarono ad arrivare delle strane moto a tre ruote (Sidercar) guidate da soldati con moschetti a tracollo ed elmetti in testa; noi ragazzi sparivamo, tanto ci incutevano paura. Venivano in avanscoperta per minare i ponti e i grossi alberi di pino a ciglio strada, per poi farli saltare con la dinamite dopo il loro passaggio, ostacolando così l'inseguimento degli alleati. Quando l'arrivo dell'autocolonna era imminente, ci raggrupparono tutti su una collina, dove c'era una fitta faggeta, (in anticipo preparata ad ospitarci con viveri, e coperte). A guardia delle dimore dislocate lungo la



Veduta del lago Ampollino (Foto Fabrizio Caputo)



Gruppo di militari in una postazione della Sila

strada rimasero gli adulti.

Dalla collina vedevamo l'azzurra acque del lago Ampollino e un ampio tratto di strada, dove i nostri occhi erano sempre puntati in attesa di vedere chissà che cosa; noi ragazzi non sapevamo ancora cos'era un'autocolonna. Quella splendida mattina dei primi giorni di Settembre, cominciammo a percepire un rumore sempre più crescente, ed ecco arrivare le grosse moto, i Sidercar, le camionette, i carri armati con i cannoni e le mitraglie, insomma, non finivano mai.

Le staffette con i dispacci andavano avanti e indietro, l'autocolonna si fermava per ore, poi ripartiva, era evidente una grande confusione.

Mentre noi ragazzi annoiati, cominciammo a giocare ed a uscire fuori dalla faggeta; sulle nostre teste, quasi a sfiorare le punte degli alberi, sentimmo e vedemmo contemporaneamente gli aerei alleati in picchiata scendere sull'autocolonna. Ma non fù proprio lì che mitragliarono, allungarono ancora un poco e nei pressi delle pianure di Bocca di Piazza scaricarono le pallottole che uccisero i 5 soldati.

Chi si prese carico del macabro seppellimento, non fece altro che scavare una grande buca, adagiarvi i corpi e ricoprirli con terra; sopra conficcarono 5 croci di ferro vi scrissero i nomi e sistemarono gli elmetti,

avendo cura di circoscrivere la piccola zona con filo spinato. Bisogna riconoscere che, vista la circostanza, non si poteva fare di meglio. In seguito crebbero degli alberi di ontano, la zona prese le sembianze di un piccolo cimitero.

Gli abitanti di quelle zone, hanno sempre rispettato quel tragico posto; la morte ci accomuna, anche se di nazionalità diverse. Anni fa, passando non ho visto più le croci con gli elmetti, incredulo mi sono fermato: al loro posto una grande buca. Ho chiesto e mi è stato detto che le famiglie interessate, venute a conoscenza del posto, si erano presi i resti dei loro cari portandosi in Germania. Chi transita da quelle parti e conosce la storia, un segno di croce se lo fa comunque, anche se i resti non ci sono più.

E' giusto che riposino nella loro patria. Per la cronaca: i miei parenti adulti rimasti nelle loro dimore, non ebbero problemi, anzi, furono loro a curare dei soldati feriti accidentalmente. Le postazioni italiane di Calusia, Casa Pasquale, Trepidò, non si scomodarono più di tanto, in compenso, non un pino venne abbattuto e dei ponti minati, solo uno sopra Cotronei venne fatto saltare con la dinamite e da quel giorno ha un nome emblematico: Il ponte dei Tedeschi. Purtroppo la guerra continuò per altri 20 mesi, seminando ancora morte e distruzione.

La Lettera

Il Corriere, un filo d'oro che unisce i figli alla terra d'origine

Caro Saverio, apprendo con viva soddisfazione i dati sulla diffusione del *Corriere* forniti sul numero di gennaio. Il *Corriere*, ormai parte del suo patrimonio culturale, ha aiutato la comunità sangiovese a prendere coscienza della sua storia, della sua tradizione, dei suoi usi e costumi, in una parola della sua identità. E' stato ed è uno strumento importante per mettere in evidenza i problemi da risolvere, le iniziative da prendere per la sua crescita. Nelle lettere al direttore ha dato poi voce ai cittadini, rendendoli così partecipi della vita del paese e dello stesso "*Corriere*".

Potete quindi, tu e i tuoi collaboratori, essere ben contenti dei risultati conseguiti e di vedere ripagato il vostro lungo e costante impegno.

Per me "*Il Corriere*" è un filo d'oro che mi unisce alle mie origini, che aspetto con ansia e che leggo con avidità.

Ti esprimo perciò il mio vivo apprezzamento e il sentito ringraziamento per quanto fai.

Giovanni De Paola
Cosenza

La Lettera 2

La città ha bisogno di contributi culturali

Caro Emilio, bene hai fatto a ricordare nel numero precedente del giornale gli autori di San Giovanni in Fiore che nel tempo hanno scritto libri interessanti, di sicuro hanno onorato e arricchito culturalmente la nostra città. Con le loro pubblicazioni ognuno, a seconda delle proprie competenze e professionalità, ha dato un contributo significativo, importante soprattutto per il potenziamento delle conoscenze delle future generazioni che di sicuro vorranno approfondire storie e avvenimenti accaduti nella nostra città. Personalmente dico loro grazie anche a nome di tanti cittadini di San Giovanni che certamente hanno apprezzato il loro lavoro. Degli autori citati conservo gelosamente nella mia libreria tutte, dico tutte, le loro opere. Le ho sempre comprate "a scatola chiusa", a prescindere se condividevo o meno il contenuto, perché con l'acquisto io ho cercato di ricambiare il loro impegno e sacrificio (a volte anche economico) per fare qualcosa di buono e significativo anche per la nostra comunità. Ad onore del vero, diverse opere però mi sono state regalate dagli stessi autori anche con dedica. Detto questo, anch'io come te, mi scuso per tutti gli altri, vorrei ricordare però **Rino Cerminara**, poeta, scrittore, saggista. Nato a San Giovanni e vissuto per tanti anni a Roma, morto da poco. Di lui conservo i suoi libri: "*Rino Cerminara nel secondo novecento italiano*", "*Al vento delle altane*", "*Acerbo vento d'aprile*", "*Il paese turchino*", infine "*U jurnu r'o vinnimare*", quest'ultimo è una pregevole raccolta di poesie scritte nel nostro dialetto, che, come anche per te Emilio, esprime tutta la sua "sangiovesità" cioè l'attaccamento alle sue radici e alla nostra città. A tal proposito così lui scrive: "Una popolazione che dimentica la storia anche minuta del proprio paese, che si estrani dai fatti, dagli usi, dalle voci, dalle tradizioni, se volete dai crucci e dai dolori degli altri vicini, è un popolo rimasto immaturamente fanciullo senza patrimonio d'idee e di convinzioni".

Nonostante i tanti anni vissuti a Roma per motivi ovviamente di lavoro, nella poesia Nu collatu così si esprime: "...ntra capu mi cce sientu 'na ciroma / e nu mme ricia cchjù'e stare a Roma". Probabilmente desiderava soprattutto negli ultimi tempi ritornare nel suo paese natio. Io l'ho incontrato più volte durante il premio letterario di S. Bernardo e dalle sue parole si avvertiva una grande nostalgia per luoghi e persone che gli erano stati cari. Grazie Rino. Ma un ringraziamento particolare va proprio a te Emilio. Con il tuo prezioso "cofanetto" contenente i volumi "I sentieri del tempo", hai saputo scrivere una pagina di storia che in modo straordinario ricorda usi, costumi, tradizioni della città. Puntuale, sensibile e attento hai raccontato fatti e personaggi che pur appartenendo alla tua memoria storica, li hai resi familiari ad una memoria collettiva, la nostra. Con grande senso critico, un'analisi lucida e grande riflessione hai espresso il meglio di te stesso: la tua "Cultura".

Pino Pagliaro

Spulciando la vecchia toponomastica cittadina

Tra sieliche e sagliute

Ritroviamo strade un tempo battute dalla gran parte della popolazione

di SaBa

Tra *sielica* e *sagliuta* la differenza è di poco. La *sielica* intanto è una strada molto battuta dai cittadini, perché collega solitamente due o più quartieri popolati e di conseguenza il Comune ha dovuto provvedere a realizzare il selciato, a costruire i gradini e quando possibile anche le cunette per raccogliere l'acqua piovana. La *sagliuta*, invece, ha un fondo a terra battuta per via del calpestio che uomini e bestie hanno fatto negli anni, essendo più verosimile ad un sentiero di campagna. Solo che rispetto al sentiero è più frequentata ed usata per collegare zone periferiche del paese.

Essendo il nostro un Paese di montagna, non mancano certamente né *sieliche*, né *sagliute* e così molte di esse sono rimaste nella toponomastica popolare del Paese, al pari delle minelle, dei vagli e delle curve, che sarebbe bene un giorno censirle tutte, raccontandone vita e storia al pari delle grandi piazze delle città importanti. Perché un tempo percorrendo le *sieliche* o le *sagliute*, giungevano nel nostro Paese i viaggiatori a piedi o un groppa alle cavalcature. Basta solo pensare all'arrivo dei fratelli Bandiera e dei loro sfortunati compagni, i quali catturati alla Stragola, furono condotti a piedi nel nostro Paese, percorrendo prima la *sagliuta* di Gimmella e poi, oltrepassato il Ponte della Cona, si sono inerpicati lungo l'omonima *sielica*.

Le altre *sieliche* delle quali è rimasta traccia sono quella di Malogna (soprannome di una famiglia che gestiva una beccheria). Percorrendola si andava dai Quattro Cantoni alla Chiesa dei cappuccini. L'altra *sielica* è quella di Maruzza, che ricorda un'avvenente donna che abitava in quella zona, la quale aveva messo al mondo una dozzina di figli, che aveva poi dato alla patria (come soldati) e alla terra come contadini. Collegava la zona del Timpone a quella dei Catoja: una scorciatoia che consentiva di raggiungere brevemente la zona commerciale (?) del Paese.

Altra *sielica* è quella del Monastero. Partiva dall'abbazia e arrivava fino alla piazza. Poi ancora c'era la *sielica* dei Catoja che dalla piazza portava a via Roma e quella del Coschino che dal Vallone portava fino a San Biagio facendo due o tre tornanti, irti e scoscesi, che gli anziani facevano fatica a salire. Per finire ricordiamo



Sielica e Malogna, attuale via San Francesco d'Assisi

ancora la *sielica* della Costa, che partiva da corso Umberto e arrivava fino al Piano Ceraso e poi quella dell'Ariavecchia che disponeva di due diramazioni uno sulla Costa e l'altra sul Ponte della Costa: tutte e due si ricongiungevano a metà strada fino ad arrivare alla Filippa. La *sagliuta* più importante era quella del Ponte, che da casa Ciacco porta fino alla Croce della Costa, molto faticosa per i muli addetti al traino, poi c'era quella di Valente, che disponeva di un selciato fatto di pietre di jumara: tonde, lisce e di colore grigio-chiaro. Consentiva l'accesso al Macello comunale, molto frequentato da uomini e donne, durante la campagna di macellazione dei maiali. Le altre salite, quasi tutte a terra battuta, erano quelle del Crocifisso (che partiva dalle Junture e portava

fino al Vallone dove si svolgeva l'antica fiera bestiame) e quella di Macchia di Lupo (che percorrevano solitamente le donne che andavano a lavare i panni al fiume Arvo e i pastori quando accompagnavano il gregge per la transumanza verso la Marinella, Colle dei Fiori e Cagno, infine, la *sagliuta* del Bacile che portava al Cozzariellu dei Cappuccini dove il 4 ottobre si svolgeva la tradizione processione di Santo Patrono che dall'alto del Colle benediva il Paese e i suoi abitanti.

Sieliche e *sagliute* che portavano solitamente l'affanno, ma che erano comode scorciatoie per muoversi da una parte all'altra del Paese, che essendo posto su una montagna, non aveva altre possibilità di strade pianeggianti e comode.

"Santini" che passione!

Da quando le tipografie si sono sbizzarrite nel fare meglio e belli i "santini" dei candidati, per qualsiasi tipo d'elezione, è sorto un esercito di collezionisti che raccolgono e scambiano "cartellini", stavolta non per conto dei figli (come avviene solitamente con le figure Panini), ma in prima persona. Così ci siamo ritrovati, fra le mani, solo per le elezioni comunali, ben 72 "santini", che quando ci hanno messo la faccia donne giovani e belle, è stato un piacere scambiarseli e collezionarli.

Abbiamo deciso, all'insaputa degli interessati, di premiare (solo con un diploma!) il più bel "santino" di queste elezioni comunali 2010. La scelta, non certo facile, è caduta sul cartellino di Salvatore Frijo (grafico Fabrizio Caputo, Grafica Florens), candidato de "Il Popolo della libertà", ricco di significati, il cui testo è riuscito a toccare il cuore di chi lo ha avuto fra le mani questo veicolo di promozione elettorale.

Il testo: "20 anni di emigrazione, 30 anni di battaglie con la sinistra, per vedere emigrare i miei figli e i miei nipoti. Oggi lotto e sogno con Antonio Barile".

Il diploma-pergamena gli sarà consegnato a giorni dal direttore del nostro giornale.



Curiosità Elettorali

Via Bovio

Ai redattori di questo giornale piacciono in modo particolare le notizie curiose e così s'impegnano a cercarne sempre di nuove, per soddisfare anche il piacere dei propri lettori. L'ultima curiosità riguarda il "Condominio più politicizzato" che è quello di via Bovio. A palazzo Spadafora, infatti, risiedono ben cinque candidati alle ultime elezioni: Antonio Barile, candidato a sindaco per "Il Popolo della libertà", Emiliano Morrone, candidato al Consiglio regionale per l'Italia dei valori, la dott.ssa Isabella Bruno, candidata nella lista del Popolo della libertà e così anche Giuseppe Casamassima, candidato nella lista per "Rinnovamento democratico" e, infine, il dott. Salvatore Procopio, capolista di "Popolo e Democrazia". Cinque candidati che convivono tranquillamente nelle lunghe riunioni condominiali e che quindi potevano ritrovarsi benissimo insieme anche nel consiglio comunale, ma l'elettorato ne ha mandato solo due in Municipio, gli altri li ha lasciati al condominio.

Donne tradite

Cinquantasette donne candidate alle recenti elezioni amministrative che hanno contribuito a fare apparire il nostro Paese, fuori dell'ambito locale, come il comune tra quelli più avanzati in fatto di "pari opportunità". Ma alla fine si è rivelata soltanto una "evoluzione di facciata" perché nessuna donna è stata, infatti, eletta in consiglio comunale. Destra, sinistra e centro si sono servite di loro che hanno battuto a tappeto il paese per chiedere voti, senza però riuscire nell'intento di colorare di rosa un consiglio comunale ancora più grigio di prima. Nella precedente legislatura, infatti, le donne erano tre: Franca Migliarese-Caputi, Annarita Pagliaro e Stefania Audia. Una di loro addirittura era stata chiamata alla presidenza del consiglio, un gesto non solo cavalleresco, ma anche d'opportuna riconoscenza verso l'universo femminile.

In questa tornata, invece, le donne sono state emarginate in barba al più elementare concetto di parità tra uomo e donna. A dati acquisiti l'unica, donna che potrebbe entrare in un secondo tempo, è Annarita Pagliaro che è risultata la prima delle non elette del Partito socialista italiano, ammesso che Pierino Lopez entri in giunta o venga surrogato in consiglio provinciale.

Gli Addii

E' MORTO MARIO LOPEZ

Mario Lopez ha lasciato questo mondo non senza una punta di polemica per le tante cose che, a suo dire, non andavano in questo nostro Paese, che egli voleva diverso, comunque più ordinato e più progredito.

Chi lo conosceva da giovane sa che non era così. Gli piaceva vivere intensamente la vita e gli piacevano tutte le cose belle di questo mondo, in primo luogo le moto e poi le macchine. Poi un brutto giorno gli muore la giovane moglie e lui comincia a vedere il mondo in modo diverso.

E' stato spericolato autista, convincente venditore di auto, eccellente capostazione.

Ai figli Gino, Stano, Franco e Massimo e al fratello mons. Leonardo Bonanno le nostre espressioni di viva solidarietà

ADDIO A PIERINO LEVATO

Pierino Levato, un altro personaggio fantasioso e vivace se ne andato in punta di piedi all'età di 69 anni, dopo una lunga malattia che lo aveva tenuto lontano dalla "sua stazione di servizio" di Piano Ceraso. Ragioniere, si è sempre occupato dell'azienda paterna che oltre a gestire l'impianto della Shell, curava il servizio di vettore della merce diretta nel nostro paese.

Generoso e amico di tutti, la sua dipartita lascia un vuoto in quella generazione di amici, con i quali era solito ritrovarsi.

Alla moglie Elisa, ai figli Francesca e Giuseppe e al fratello Franco, sentite condoglianze.

Senz'altro il genere alimentare più diffuso nel mondo.

Pasta asciutta, pasta mia, ti adoriamo e così sia

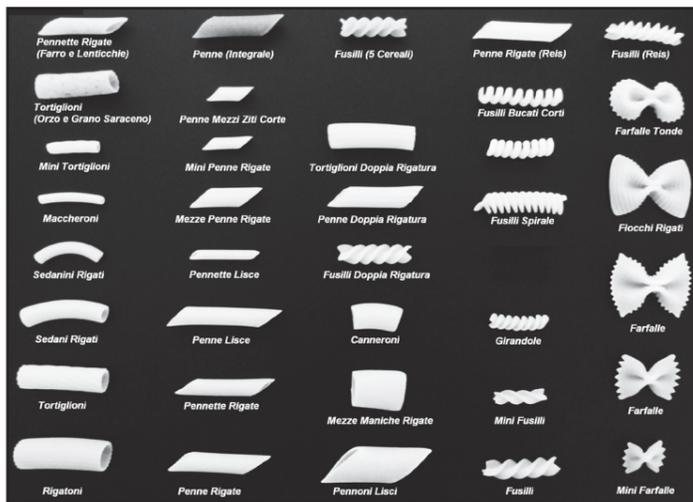
Ora manca poco che la pasta sostituisca il pane

di Emilio De Paola

Come si siano alimentati i nostri antenati non lo sappiamo con esattezza, ma possiamo intuirlo certi del fatto che, ovviamente, si nutrivano con ciò che offriva la natura, sia pure tra le differenze di desco tra ricchi e poveri. Ma venendo più vicino ai giorni nostri, fin dagli anni Venti/Trenta del secolo scorso, nella maggior parte delle famiglie, mediamente, si portava in tavola verdura, legumi e patate in gran quantità con il supporto del pane. Ma non siamo qui per fare statistiche e manco a dirlo studi di diete, ma per cogliere un radicale cambiamento di usi alimentari avvenuti verso gli anni Cinquanta con l'avvento del boom della pastasciutta. E appunto di questa regina della mensa vogliamo parlarvi, che a tutt'oggi ci rende schiavi dei supermercati. Che tempi quando in piazza **Domenico Loria** (alias *Caccavella*) e in via Roma **Ciccio Maida** ('u *Casinise*) vendevano i "cannarozzielli" nei sacchi di juta esposti sulla porta dei loro negozi.

Non si faceva caso alla polvere che si accumulava su quella pasta, che era destinata ai malati insieme a "na libricella 'e carne", mentre per le categorie denarose c'era la "Pasta Filippone" avvolta in carta lucente di colore blu. Ma ora penitenze e vantaggi, grazie a Dio, non ce ne sono più, perché finalmente siamo tutti allo stesso livello e c'è pasta per tutti: tanti tipi di pasta per quelli che l'adorano e la mangiano giornalmente, se non proprio due volte al giorno. Ora manca poco che la pasta sostituisca il pane, anzi molti fanno a meno del pane per ragioni dietetiche, ma alla pasta non rinuncia nessuno, magari diminuendo i piattoni con i paletti con le pesatine scrupolose. Le nostre donne venivano dall'esperienza della pasta fatta in casa, ma non c'è bisogno che si sforzino perché anche quella si trova bella e pronta in tutti i tipi compresa la "pittella" per la pasta al forno.

Credo che nel nostro paese vi siano pochissimi vegetariani, mentre la dieta mediterranea esalta la pasta, con tanta soddisfazione



di chi consuma spaghetti, vermicelli e tortiglioni, con salsa di pomodoro ed una spolverata di parmigiano, raramente con carne.

C'è chi accompagna la pasta col pane e chi per arrotolare la forchetta usa il cucchiaio; l'interessante che arrivi in bocca quel meraviglioso involtino senza farne cadere qualche filo sulla camicia. La pasta corta è meno nobile della lunga, perché generalmente viene associata alle proletarie patate e quindi si fa a meno della forchetta che è il simbolo gratificante dei pastofili.

Non vorrei dimenticare le pezzature corte di prestigio come tortiglioni, rigatoni, tortellini ecc. che sono nate molto dopo dei secolari vermicelli, ma ancora non hanno occupato molto campo.

Ho visitato tempo fa il Museo della pasta di Napoli e ne sono uscito entusiasta

per l'infinita storia che ha quest'alimento e mi sono portato nel cuore una gigantografia dei venditori di maccheroni cucinati nei vicoli della vecchia Napoli. Qualunque cosa potrò scrivere sulla pasta sarà sempre inadeguata alla sua importanza, al piacere che da, al gusto sottile che trasmette, alla felicità dei conviventi che si fanno in suo nome. Perciò smetto e mi affido alle rime di un super mangiatore di pasta: "Menza crura 'o menza cotta/ 'o conzata 'a paparotta, / allu puntu chi se guasta, / ma chi sia ppe sempre pasta."

P.S. Dimenticavo: i nostri "rrangugliaprieoviti" nei ristoranti sono chiamati con un nome freddo ed insignificante: covatelli. Non sfugge a nessuno la morbidezza, la consistenza, il sapore dei nostri affogapreti, ormai bagaglio di tutti i sangiovannesi nel mondo.

A tutti i nostri affezionati lettori
BUONA PASQUA

I biancoazzurri ritornano in Promozione

La Silana vola!

Con cinque giornate di anticipo

di Mario Morrone

Con cinque giornate d'anticipo la **Silana** si sbarazza dell'Aiello Calabro e matematicamente accede in Promozione. Un campionato sin qui da record, quello del trainer **Mario Secreti**, e della dirigenza Astorino-Mazzei-Tiano, che in 25 match ha prodotto 62 punti, con 19 vittorie, 5 pareggi ed 1 sconfitta. Ottimo anche il carnere dei gol: 52 effettuati e 18 subiti. Alle spalle dei fiorentini, proprio l'antica Tylesio, con 46 punti, seguito dalla Presila e dal Pro Catanzaro. In definitiva, è stata festa sugli spalti del "V. Mazzola" per il ritorno in Promozione, anche se il clima infuocato delle elezioni ha ridotto il numero degli spettatori. Poi, alla fine del match, non sono mancati i caroselli di macchine lungo le arterie principali della città con i colori biancoazzurri del sodalizio. A sventolare una piccola-grande storia di calcio, che vide la Silana in serie D con squadre ospiti blasonate, come il Messina o il Taranto. Insomma, un ritorno meritato dopo due anni di "Purgatorio" e che appaga una cittadina di circa 20 mila abitanti che offre pure uno stadio tra i primi dieci della Calabria. L'Aiello Calabro, se non fosse stato che quest'incontro in qualche modo l'ha rinviato per quattro volte, avrebbe meritato pure qualche applauso. Ma è dovuto inchinarsi di fronte ai primi della classe, i quali, seppure in svantaggio al 21', per opera di un rimpallo, subito sfruttato da De Rose che insaccava a rete, hanno poi dimostrato tenacia, agonismo e maggiore classe. Sicché, già dopo otto minuti Danti era atterrato in piena area di rigore: penalty che lo stesso Danti realizzava. La Silana da quel momento era come galvanizzata e produceva, specialmente sulle fasce, giocate d'alto livello e classe.

E se avesse avuto un po' di maggiore concentrazione già prima del riposo, avrebbe segnato almeno altri due gol. Ma la vittoria era nell'aria! Così nella ripresa due tiri sfiorano entrambi i pali della rete di Carino. Addirittura su un traversone ben calibrato di Silletta, Congi tira a colpo sicuro e il bravo Carino neutralizza in due tempi.



La spinta offensiva dura sino al 30', quando Benincasa, su punizione, fa partire una bella parabola, sulla quale di testa ci salta Pulice: ed è proprio il capitano a firmare il 2 a 1. Il match, tirato e onorato, non ha più storia; l'Aiello subisce e perde anche il ritmo del contropiede: la sua "arma". I locali, invece, potrebbero ancora andare a rete, ma la fortuna che spesso aiuta gli audaci vuole proprio che finisce 2 a 1.

Un risultato netto. Una vittoria meritata che vuol dire Promozione con oltre un mese d'anticipo sul calendario.



www.imagefactorstudio.it

G.B. Spadafora

Ori e Argenti di Calabria



*Nuova apertura:
Showroom Aeroporto Lamezia Terme*

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Villa San Giovanni (RC) - Al Tarlo; Rossano (CS)- Gioielleria Lauria;
Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) -Effegì gioielli; Rende (CS)- Guccione Gioielli;
Soriano Calabro (VV)-De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;
www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68